

or sono, più d'ogni altra località acconcia a farne sede per siffatti studi?

Niccolini. Ma, via, sopprima anche quella! Glielo dico io che sono toscano.

Boselli, ministro di agricoltura, e commercio. Lo dirà al mio successore.

Imbriani. Sapete che avete ripresa tutta la vostra vivacità da che non siete più ministro! (*ilarità*).

Boselli, ministro di agricoltura, e commercio. Veniamo ora alla scuola di Perugia. Poichè la questione si è sollevata ne parlerò brevemente ed una sola volta alla Camera, poichè è bene che i morti non parlino troppo. La Commissione del bilancio ha fatta la proposta che per un anno le cose rimangano come sono, e nella situazione politica attuale, a me pare che il miglior partito cui io possa appigliarmi sia quello di lasciare intatta la questione a chi verrà dopo di me; intanto difendo il concetto da cui io ero stato mosso recandovi innanzi la proposta tanto contrastata.

Da una parte abbiamo una legge la quale assicura a Perugia il diritto di avere uno stabilimento agrario superiore. A Perugia vi è un grandioso locale circondato da circa 80 ettari di terreno; a qualche ora di distanza una tenuta magnifica che misura circa ettari duemila e che si presta a tutte le varietà di cultura.

Quale è la condizione dello insegnamento agrario superiore nelle scuole che dipendono dal Ministero di agricoltura? Qui e fuori si è detto e ripetuto, anche in documenti d'uomini assai competenti, che visitarono con imparziale esame codeste scuole ed hanno assistito come commissari agli esami in esse dati, che gli allievi che uscivano da Milano e da Portici mancavano di pratica e che questa pratica non si poteva fare nè a Portici nè a Milano che mancano di aziende. E fu detto e ripetuto che, questa mancanza d'istruzione pratica allontanava dalle scuole i figli dei proprietari. Da ciò mille progetti per riparare a questa deficienza e da ciò la proposta di conservare le due scuole di Portici e di Milano come sono oggi, e di aggiungere un quarto anno di pratica nei terreni di Perugia. Così gli alunni avrebbero dovuto peregrinare da una località in un'altra, correre il pericolo di udire dalla cattedra una teoria e d'ascoltarne un'altra sul terreno.

Per queste e per altre molte ragioni che non occorre ricordare, il Consiglio della istru-

zione agraria del quale ha parlato l'onorevole Ottavi, nel mese di novembre, pur accettando il concetto del quarto anno, votava un ordine del giorno col quale proponeva di concentrare tutto lo insegnamento agrario a Perugia.

Se ci facciamo ad esaminare i dati sulle frequenze delle due scuole questa proposta appare pienamente giustificata. Milano in 7 anni non è stata frequentata che da un numero di circa 60 allievi ordinari dei quali se ne laurearono soli 41. Portici da numero 130 alunni, dei quali solamente 61 laureati. Non si può nè si deve escludere che dalle dette scuole sieno usciti valenti professori ed abili amministratori di aziende, ma il numero è molto scarso e la spesa di mantenimento è rilevante. La mia proposta si raccomandava quindi per ragioni didattiche, perchè assicurava un migliore ordinamento dell'insegnamento agrario e realizzava una non spregevole economia.

Suffragato così dal voto di uomini tecnici tanto competenti, animato dal proposito delle economie, che ritengo debba essere oggi la suprema legge delle nostre deliberazioni, e volli provarlo coi fatti, venni a proporvi di sopprimere le due scuole oggi esistenti e di fondarne una sola a Perugia, Per verità io avrei creduto che si potesse dire di me: *omne tulit punctum*, ma mi sono ingannato. E poichè sono sorte difficoltà e si è posto innanzi la necessità di nuovi studi, specialmente per risolvere questioni di rapporti con gli enti locali, io mi acconcio, sebbene un poco a malincuore, alla proposta della Giunta del bilancio di lasciare tutto impregiudicato.

Date queste spiegazioni all'onorevole Ottavi, prego la Camera nell'interesse dell'amministrazione che ancora rappresento, di dare la sua approvazione a questo bilancio; ed è preghiera che non riguarda ormai più me, ma solo la cosa pubblica. (*Bravo! Bene! — Vivissime approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Ottavi ha facoltà di parlare.

Ottavi. All'onorevole Boselli, il quale ha forse creduto ch'io abbia improntato a soverchia vivacità il mio discorso, debbo dire anzitutto che io aveva alzato la voce soltanto per farmi ascoltare.

Debbo poi dire all'onorevole ministro che egli, nella fretta di rispondere alle mie os-